

IL CASO

# Carlo Felice, resta il commissario

**Giuseppe Ferrazza è stato confermato dal ministro Bondi fino al 31 maggio. Sconfitta la linea sostenuta dal sindaco Vincenzi**

**GENOVA.** Sul teatro genovese dell'opera l'incertezza continua a regnare sovrana. L'unica certezza, per ora, è che il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi ha rinnovato ieri sera il mandato a Giuseppe Ferrazza. «Resterà al suo posto di commissario straordinario del Carlo Felice» annunciano dall'ufficio stampa del ministero «fino al 31 maggio 2010».

A nulla è servito l'estremo tentativo del sindaco Marta Vincenzi. Ieri il primo cittadino aveva inviato al ministro Bondi una lettera chiedendogli, senza troppi giri di parole, «di mettere in atto le misure più opportune per ricondurre al più presto la vita del teatro alla normalità». E precisando di «avere la disponibilità dei soci fondatori affinché si ricostituiscano gli organi che devono provvedere in via ordinaria alla gestione del teatro». Chiedendo, insomma, di chiudere l'esperienza del commissariamento e restituire al teatro un nuovo consiglio d'amministrazione, un nuovo sovrintendente, e una nuova vita.

Secca la replica del ministero. «La situazione del Carlo Felice è ancora troppo grave» spiegano dall'ufficio di Bondi «e siamo costretti a mantenere il commissariamento». Arrivata nella tarda serata di ieri, la notizia ha subito diviso la politica. Mentre Marta Vincenzi, in evidente imbarazzo, si trin-



I "Capuleti e Montecchi" nel 2008

cera per ora dietro un "no comment", il segretario regionale del Pd, Mario Tullio, parla di una scelta sbagliata «nel metodo e nel merito» e annuncia un'interrogazione parlamentare. «Sono allibito e contrariato» afferma «anziché commissariare i teatri, il ministro Bondi dovrebbe preoccuparsi di riformarli. Peccato che la sua tanto annunciata riforma degli enti lirici sia ancora lontana».

Soddisfatta invece la maggioranza, con Roberto Cassinelli, deputato del Pdl, che definisce la proroga del commissariamento una «scelta obbligata,

e dovuta all'evidente incapacità del Comune di proporre un serio programma di gestione sul piano artistico e culturale».

La polemica, insomma, si è scatenata ed è destinata a tenere banco ancora a lungo. Così come, purtroppo, i problemi del teatro. Primo tra tutti il Fondo pensioni. Da giorni Ferrazza ripete che la soluzione ai guai scatenati dal Fondo pensioni del teatro - che era fallito nel 2004 mandando in fumo milioni di risparmi accantonati dai dipendenti del Carlo Felice - è vicina. «Entro ottobre» dice «la chiuderemo». In ballo c'è una trattativa tra la Fondazione Carlo Felice e i trecento dipendenti ed ex dipendenti un tempo iscritti al Fondo. La Fondazione ha offerto loro una somma - sette milioni e mezzo, complessivamente - inferiore a quella dovuta. La stragrande maggioranza dei dipendenti ha accettato, ma resta da convincere un pugno di dissidenti. E senza l'accordo di tutti, la trattativa rischia di saltare.

È per questo che Ermanno Martinetto, commissario liquidatore del Fondo pensioni, non è per niente ottimista. A differenza di Ferrazza, intravede addirittura il «rischio di gravissimi problemi». Se la trattativa sul Fondo dovesse saltare, «rischia di saltare tutto». Se le condizioni non cambieranno, se Ferrazza non riuscirà a convincere i dissidenti, il teatro, sostiene Martinetto, potrebbe fallire. «E ad oggi purtroppo» commenta il commissario del Fondo «non sono per niente ottimista».

**FRANCESCO MARGIOCCO**

margiocco@ilsecoloxix.it

